

Via pulchritudinis

Il Volto nascosto nell'Antico Testamento

Il giornalista e critico d'arte Alfredo Tradigo ci spiega perché e come ha deciso di ricostruire per la prima volta una moderna "Biblia pauperum". «La bellezza dei capolavori cristiani e le intuizioni dei padri della Chiesa svelano Dio anche a noi poveri di oggi»

di Rodolfo Casadei

Il poliedrico Alfredo Tradigo (giornalista, grafico, scrittore, poeta) dà il meglio di sé quando si dedica ai volumi di arte sacra illustrati, perfette combinazioni di splendide immagini e commenti che sono chiavi di lettura quanto mai pertinenti. Il suo *Icone e Santi d'Oriente* (Mondadori-Electa, 2004) vendette 30 mila copie in Italia e fu tradotto in cinque lingue. Dopo altre imprese ora torna sugli scaffali con un sontuoso volume di 400 pagine, *La Bibbia svelata. L'arte illumina le Scritture*, calcato sull'impostazione delle "Bibliae pauperum" medievali. L'autore ci spiega il senso dell'operazione.

Questo libro, si dice nell'introduzione, rinnova la tradizione delle Bibliae pauperum. Cosa sono e come sono sorte le Bibliae pauperum?

Si tratta di veri e propri manuali illustrati ad uso degli artisti (e anche dei predicatori) con semplici disegni in cui vengono messi a confronto episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Le immagini sono accompagnate da brevi testi tratti dalla letteratura patristica dei primi secoli. In particolare, sant'Agostino spiega così il senso di queste "concordan-

ze bibliche": «Nell'Antico Testamento è nascosto il Nuovo, e in quello Nuovo l'Antico diventa chiaro». Le più antiche Bibliae pauperum risalgono al tardo Medioevo europeo. In particolare, il primo esemplare conosciuto è del 1250 e proviene dalla Germania. In Italia le Bibliae pauperum si sviluppano intorno al Trecento, l'epoca di Dante e di Giotto che ne trae ispirazione per i suoi affreschi della cappella degli Scrovegni. Al Concilio di Trento (siamo nella prima metà del Cinquecento), il cardinale Carlo Borromeo e il cardinal Paleotti chiedono aiuto ai grandi artisti contemporanei perché rappresentino nelle loro opere quell'unità tra Antico e Nuovo Testamento che era stata messa in discussione dai protestanti. E i grandi artisti europei rispondono, da Caravaggio a Rubens, da Guercino a Luca Giordano e a Guido Reni.

Chi sono i principali padri della Chiesa, santi e teologi che hanno valorizzato l'approccio allegorico alle storie dell'Antico e del Nuovo Testamento, e perché proprio nel XIII secolo quell'approccio si traduce in manuali e in cicli pittorici nelle chiese?

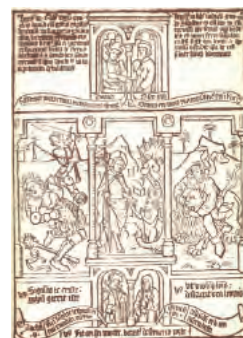
Innanzitutto, occorre dire che il primo "interprete" delle Scritture in senso simbolico e allegorico fu proprio Gesù, che



IL CRONISTA CON LA PASSIONE PER L'IMMAGINARIO RELIGIOSO

Alfredo Tradigo, giornalista, critico d'arte e poeta, si occupa da sempre di iconografia cristiana. Dopo la laurea in Storia dell'arte, entra nel giornalismo (sarà caporedattore a *Oggi* e poi a *Famiglia cristiana*, e tuttora collabora con *Avvenire* e *Osservatore Romano*) ma in parallelo pubblica volumi di arte sacra illustrati, saggi, romanzi e raccolte di poesie. *La Bibbia svelata* è edito da Mimep-Docete (400 pagine, 40 euro)

«Che sorpresa scoprire che i sandali neri degli apostoli nella lavanda di Duccio (i loro peccati) sono gli stessi che Mosè deve levarsi davanti al rovelto ardente nell'icona di Santa Caterina del Sinai»



Sopra, *Mosè riceve le tavole della Legge - La Pentecoste - Il fuoco incendia l'altare di Elia*: è il trittico contenuto nella *Biblia pauperum* del 1470 conservata alla Biblioteca Estense di Modena a cui si è ispirato Tradigo. Nelle altre immagini, uno dei 57 trittici proposti da lui: a sinistra, la *lavanda dei piedi* dalla *Maestà* di Duccio a Siena (1308-1311); sotto, *Abramo e i tre misteriosi pellegrini* dalle Logge di Raffaello in Vaticano (1518) e l'icona *Mosè e il roveto ardente* del monastero di Santa Caterina del Sinai (XII secolo)



nel Vangelo di Matteo esclama a proposito della sua resurrezione: «Poiché, come Giona stette nel ventre del pesce tre giorni e tre notti, così il Figlio dell'uomo starà nel cuore della terra tre giorni e tre notti» (Mt 12,40). Ancora, Gesù si paragona ad Abramo: «Prima che Abramo fosse, io sono» (Gv 8,58). E in Matteo afferma che «Il buon scriba trae cose antiche e nuove dal suo cuore» (Mt 13,58). Cose antiche e nuove. È questo il messaggio che oggi viene dalle Bibliae pauperum e dalla letteratura patristica riscoperta dal Concilio Vaticano II e dal Catechismo della Chiesa cattolica. Una lettura simbolica, analogica, allegorica della Bibbia e che nasce in Occidente dai testi di sant'Agostino e dalle prediche di sant'Ambrogio. Altri padri occidentali che vi concorrono sono Massimo da Torino (discepolo di Ambrogio) e Bernardo di Chiaravalle, mentre in Oriente tra tanti nomi ricordiamo i padri alessandrini Clemente e Origene, Giovanni Crisostomo, Giovanni Damasceno (il difensore delle immagini) e Isacco di Ninive. Un vescovo-poeta, Efrem il Siro (306-373), si distingue per la bellezza dei suoi inni, che conferiscono alla Bibbia una particolare attrattiva. Attraverso la poesia e l'intuizione dei padri questo metodo "figurato" rivela la sua modernità e la capacità di parlare di Dio all'uomo. A partire dal Trecento dalle Bibliae pauperum nascono capolavori che hanno fatto la storia dell'arte europea. Si sviluppa il grande codice della Bibbia che unisce arte, poesia e teologia. Per questo ho voluto ricostruire per la prima volta una moderna Bibbia pauperum con i capolavori dell'arte cristiana, da Giotto a Caravaggio, da El Greco a Chagall.

Gli abbinamenti di immagini dell'Antico e del Nuovo Testamento sono ripresi dalle Bibliae pauperum storiche o sono tuoi? Su che base li hai selezionati?

Temi e abbinamenti sono stati ricavati da vari esempi di Bibliae pauperum che

«Nell'Antico Testamento personaggi come Noè, Mosè o Davide rimandano a Cristo. E gli avvenimenti nello scorrere del tempo rappresentano una lunga catena che porta a Lui»

Altri due trittici di Tradigo: a sinistra, dall'alto in basso, *Abramo e Isacco salgono sul Moria*, la *Salita al Calvario* di Tintoretto, *Elia e la vedova di Sarepta* di Mattia Preti; sulla destra, *Gli amanti di Vence* di Marc Chagall con la *Sposa del Cantico dei Cantici*, il *Noli me tangere* di Giovanni da Milano; la *creazione di Eva* del Duomo di San Gimignano

ho messo a confronto, in particolare un incunabolo in stile gotico del 1470 proveniente dai Paesi Bassi e conservato alla Biblioteca Estense di Modena. Ne ho ricavato i 57 capitoli del libro che vanno dalla Genesi all'Apocalisse e che ho illustrato con 164 capolavori dell'arte europea in cui emerge l'impronta della spiritualità patristica.

Qual è o quali sono gli accostamenti più affascinanti?

Anzitutto la lavanda dei piedi della *Maestà* di Duccio da Buoninsegna. È stata una vera sorpresa scoprire che quei sandali neri e minacciosi degli apostoli (i loro peccati) sono esattamente uguali ai sandali che Mosè deve togliersi davanti al rovelto ardente nell'icona del monastero di Santa Caterina del Sinai. In entrambi i casi si tolgono i calzari per essere meno indegni di accostarsi al Mistero. Poi l'immagine di Isacco che sale sul monte portando sulle spalle la legna per il suo sacrificio viene suggestivamente confrontata con la *Salita di Gesù al Calvario* di Tintoretto. Ma gli oggetti materiali stessi diventano protagonisti nella Bibbia. Penso alle tuniche di pelle che Adamo ed Eva ricevono in dono da Dio dopo la cacciata, e che rimandano alla tunica «multicolore e dalle lunghe maniche» che Giacobbe aveva intessuto per il figlio Giuseppe e che i fratelli presentano insanguinata al povero padre; completa il "trittico" la tunica "inconsutile" (di un pezzo solo) tolta a Gesù prima della crocifissione. Ascoltiamo al proposito Ambrogio: «Veniva prefigurata la croce nel momento in cui Giuseppe fu spogliato dalla sua tunica, perciò fu macchiata di sangue».

Nell'Antico Testamento personaggi-chiave come Noè, Mosè o Davide rimandano a Cristo. E gli avvenimenti rappresentano nello scorrere del tempo una lunga catena che porta a Lui. Così le acque del Diluvio e quelle del Mar Rosso preannunciano il Battesimo di Gesù nel Giordano. Infine, Maria sua madre è l'altra grande protagonista, la nuova Eva che,





con la sua obbedienza, si contrappone alla disobbedienza di Eva. Maria è prefigurata da altre donne della Bibbia come Ester, Giuditta, Anna. Fino alla Sposa del Cantico dei Cantici così ben rappresentata da Marc Chagall.

Ogni immagine è corredata da una citazione di padri della Chiesa, santi, teologi, letterati. Quante citazioni hai selezionato e come? Quali sono quelle che meritano di essere ricordate?

Per le 164 citazioni ho consultato il commento della Bibbia dei padri della Chiesa pubblicato in venti volumi da Città Nuova. Una delle citazioni che prediligo è quella di Giovanni Damasceno (650-749), che così descrive l'icona del Roveto ardente: «Il rovetto era immagine della Madre di Dio. Il medesimo Spirito, con la rugiada della sua divinità, non ti ha fatto consumare dal fuoco divino». Il commento alla resurrezione di Lazzaro di Efrem il Siro vibra di altissima poesia: «Le lacrime sugli occhi del Signore sono come la pioggia, e Lazzaro come il grano, e il sepolcro come la terra. Egli gridò e la morte tremò alla sua voce. Lazzaro si erse come il grano, uscì fuori e adorò il Signore che lo aveva risuscitato». Forse l'accostamento patristico più curioso e inaspettato è quello di Noè ubriaco, rappresentato da Michelangelo e da Bellini, figura che sant'Agostino riscatta a sorpresa in funzione di Cristo: «Fu Cristo a piantare la vigna, lui a bere il vino della passione salvifica, fino a ubriacarsi e a giacere scoperto in modo che apparisse la forza-debolezza della Croce».

Il libro propone ben 57 temi, da "L'Annunciazione" a "La donna e il drago". Illustrati con quante immagini?

Ogni capitolo si presenta come le pagine di un antico evangelario in cui viene riprodotto lo schema classico delle *Bibliae pauperum*. Le immagini sono messe a confronto nella forma grafica del trittico: al centro il Vangelo, ai lati due immagini

relative dell'Antico Testamento. Ogni immagine è riprodotta a piena pagina e corredata da una citazione dei padri della Chiesa. Con tre immagini per ciascuno dei 57 capitoli abbiamo un totale di 164 tavole a colori dedicate ai capolavori dell'arte mondiale, con una particolare attenzione per Giotto, Duccio, Michelangelo, Raffaello.

Hai pensato il libro come una catechesi cristiana o come un prodotto culturale per amanti dell'arte figurativa?

Inizialmente come un libro per la catechesi e ancora tale lo considero. Devo dire però che la Bibbia, con le sue rappresentazioni artistiche, si è rivelata uno scrigno così ricco di immagini da lasciarmi abbagliato. Quella luce è Cristo. Così è impossibile separare testi e immagini, allegorie e contenuti di fede. L'arte si rivela qui come ancella della fede. Non è un gioco intellettuale o estetico. Tutto diventa catechesi. Tutto diventa stupore e la parola di Dio penetra, come per osmosi, nello spirito del credente. Di più, attraverso le immagini, le verità teologiche prendono corpo. Ciò che è stato scritto nell'antichità dai padri della Chiesa prende sostanza viva, si "avvera" oggi, diventa "Bibbia per noi poveri" anche per noi, secondo il principio dell'incarnazione. «Sono venuto per annunziare ai poveri», dice Gesù. È la *via pulchritudinis*, la via che attraverso la bellezza porta alla fede.

Quindi come si giustifica il titolo *La Bibbia svelata*?

Il metodo storico-letterale di leggere la Bibbia da solo non è sufficiente per portarci al cuore del messaggio biblico. La poesia, l'arte, la fede, la capacità dei padri di scoprire ponti, legami tra Antico e Nuovo Testamento possono invece ancora svelare all'uomo d'oggi la bellezza della Bibbia, che è bellezza di un volto. «Cristo me trae tutto tanto è bello», scrive Jacopone da Todì. Togliere il velo significa scoprire in filigrana, in ogni pagina, il suo Volto. Per questo ho voluto scrivere questo libro che in realtà è scritto dagli artisti, dai pittori, dai santi. Il Catechismo della Chiesa cattolica al capitolo II suggerisce proprio questo metodo allegorico di lettura della Bibbia: «Il Nuovo Testamento va letto alla luce dell'Antico. La primitiva catechesi cristiana vi farà costantemente ricorso».

«Maria è l'altra protagonista, la nuova Eva, prefigurata da altre donne della Bibbia come Ester, Giuditta, Anna. Fino alla Sposa del Cantico dei Cantici rappresentata così bene da Marc Chagall»

